

Ecco i trecento volontari del verde

Si prendono cura di aiuole e giardini nel comune di Reggio con grande senso civico e amore per i luoghi

■ Lo fanno per passione soprattutto. Si prendono cura dei parchi pubblici e delle aree verdi, spesso vicino alle loro abitazioni, come se fossero i loro giardini privati. Sono i volontari che, otto, dieci o venti volte all'anno sfalciano l'erba nei parchi pubblici, ma non solo: osservano con cura le piante e fanno semplici potature, segnalano problemi di manutenzione, puliscono. Mani invisibili che gratuitamente rendono puliti, vivibili e più sicuri per tutti noi questi spazi collettivi.

Se il verde pubblico complessivo nel Comune di Reggio supera i sette milioni e mezzo di metri quadrati, la metà di questi è verde fruibile. E la metà di questa metà è curata dai volontari. Quindi un milione e 600 mila metri quadrati di verde affidato a circa 300 volontari.

Una risorsa preziosa per il Comune, che altrimenti dovrebbe appaltare questi lavori. Il Comune fornisce loro gli attrezzi e una casacca di riconoscimento. I 300 volontari fanno riferimento a centri sociali e sportivi o lo sono a titolo individuale.



Siamo andati nella seconda Circoscrizione a raccogliere qualche testimonianza.

Romano Gasparini, ex falegname di 69 anni, è schivo e minimizza l'importanza del suo impegno civile. Lui dice di farlo soprattutto per i quattro nipotini che vanno al parco e per tutti gli altri bambini del quartiere. Prima si perdevano fra l'erba alta, perché veniva sfalcata solo ogni tre, quattro mesi. Così da un anno è un piacere per lui occuparsene.

«Vengo a divertirmi anch'io», gli ha detto un giorno il suo amico **Sergio Miselli**. Così ora sono in due a prendersi cura dei quasi seimila metri quadrati del parco in via Simone Martini a Pieve. Tagliano quando serve, che nella bella stagione vuol dire ogni 15 giorni, per non parlare della raccolta a terra delle foglie in autunno.

I 12mila metri quadrati del parco Naturone a Villa Cadè sono invece seguiti da **Willar Marchetti** e **Ido Mazzoni**. Il loro impegno ha radici lontane, quanto quelle del parco, che è nato nel 1990 da un semplice prato. Ma ancor prima, quando hanno lottato perché il parco si realizzasse, «strappando» di volta in volta la possibilità di piantumare alberi e siepi, realizzare vialetti e fontana, la pista polivalente, gli arredi e i giochi. Sfalcano, ma raccolgono anche carta, bottiglie, svuotano i contenitori, anche quelli degli escrementi canini. Riverniciano i giochi e gli arredi in primavera. Al di là dei cinque mesi di sfalcio d'erba, sono lì ogni mattina prima delle 8 per controllare il parco «perché è importante anche la presenza», dicono. Un impegno forte, passionale il loro, amareggiato dal poco rispetto dei fruitori del Naturone, sia verso il parco, sia il loro lavoro. «A volte sentiamo il nostro impegno non considerato – dicono – E abbiamo poca autorità per fare osservazioni a chi non si comporta in



Sopra Gian Carlo Casali e sotto Enzo Bellesi

modo corretto. Speriamo ci aiutino un poco le casacche di riconoscimento che ci fornisce da ora il Comune». «Sa quante volte – aggiungono Marchetti e Mazzoni – ci è venuta voglia di dire “basta!”, ma poi andiamo avanti, ricompensati dal divertimento dei bambini e le loro feste. E poi non è così facile trovare dei veri volontari».

Volontari da sei anni per il parco di via Caleri a Cella, che esiste da più di 30, sono invece **Sergio Guerrieri** (ex capo cantiere), **Gian Carlo Casali** (ex dipendente Fcr), **Aldo Prodi** (ex operaio di officina), **Enzo Bellesi** (ex operatore ecologico) e **Franca Foracchia** (ex commerciante). Loro sono fra quelli che arrivano a fare 20 sfalci l'anno nei 16mila metri quadrati di verde.

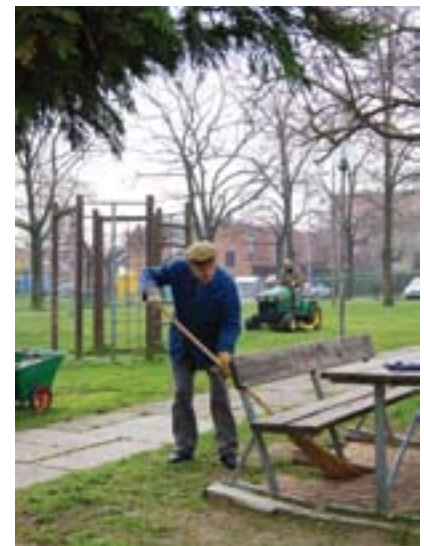


Sopra Ido Mazzoni e Willar Marchetti
Nella foto grande da sinistra Casali,
Foracchia, Prodi, Bellesi, Guerrieri, Franca
Foracchia. Sotto da sinistra Sergio Guerrieri
e Aldo Prodi

Franca si occupa di tenere pulito e disinfettato ogni giorno il bagno pubblico che hanno voluto nel parco. Enzo, al mattino presto, e accompagnato dal suo fedele amico a quattro zampe, pulisce intorno ai cassonetti, raccoglie la carta nel parco e poi usa il decespugliatore che è faticosissimo. Gian Carlo tiene i rapporti con Enia e la Circoscrizione, oltre ad usare il trattorino. Aldo svuota tutti i giorni i cestini e cambia i sacchetti. Sergio, presidente del vicino circolo Arci, è un po' il jolly del gruppo.

Oltre alla cura quotidiana del parco e agli sfalci periodici, hanno recuperato e piantumato alberi, in accordo con il Comune, recuperato e collocato panchine, interrato un fosso, rifatto il vialetto. Per non parlare delle iniziative estive organizzate sotto il gazebo: gnocciate, tortellate e intrattenimenti musicali. Possono arrivare anche 200 persone del quartiere e solo due o tre proteste di chi vorrebbe silenzio.

«Ci sentiamo impegnati – dichiara per tutti **Sergio Guerrieri** – a non lasciare andare in degrado il parco. In questo però vorremmo essere meglio accompagnati dal Comune. Sentiamo di appartenere a questa terra e vogliamo esserle utili. Ora il parco è vivibile, e non più sede di bivacchi indesiderati. Ed è bello vedere che si riempie di anziani con le loro partite a carte e di ragazzi che giocano. E anche se nessuno ci dice “Come siete bravi!”, questa è la nostra ricompensa». ■



I numeri del verde pubblico

■ Il verde pubblico cittadino supera i sette milioni e 600 mila metri quadrati. Il verde fruibile misura oltre tre milioni e 200 mila metri quadrati, di cui, più di 1 milione e 500mila sono curati in autogestione dai volontari e dai centri sociali o società sportive. Gli altri oltre 1 milione e 500mila metri quadrati il Comune li ha affidati, per il biennio 2008-2009, alle cooperative sociali, che occupano almeno il 30 per cento di lavoratori svantaggiati sul totale degli addetti alla manutenzione, esercitando così un servizio con valenza anche sociale. Queste cooperative devono provvedere - oltre allo sfalcio dei tappeti erbosi e alla rimozione delle piante infestanti nei parchi assegnati - anche alla cura delle superfici verdi degli impianti sportivi, scolastici, delle aree adiacenti alla grande viabilità e dei cimiteri. Il verde “residuale” (banchine stradali, aiuole, rotatorie, parcheggi, banchine piste ciclopedonale) è invece affidato ad Enia. Per le aree demaniali in gestione al Comune, gli sfalci del Campo volo (lato via Vertoiba) e della Reggia di Rivalta li fa il contadino; per il Parco del Crostolo la ditta costruttrice.

Per il verde di tipo naturalistico: il Wwf per l'Oasi di Marmirolo, l'Upm per il Campo volo lato Rodano, autogestione per area via Gattalupa, gestione Upm per area torrente Rodano-via Piacentini e ancora cooperative sociali per il Bosco urbano e il canile comunale. ■